



**CAMERA
PENALE**
DI BOLOGNA
Franco Bricola

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

COMUNICATO STAMPA DIRETTIVO APERTO IN CARCERE CAMERA PENALE FRANCO BRICOLA

Il giorno 14 giugno 2024 ad ore 10:30 il direttivo della Camera Penale Franco Bricola di Bologna si è riunito in forma aperta presso la casa circondariale di Bologna.

La riunione si è tenuta nella sala cinema del carcere alla presenza di

Avv. Prof. Nicola Mazzacuva – Presidente

Avv. Laura Becca – Vice Presidente

Avv. Federico Maria Fischer – Segretario

Avv. Milena Micele – Tesoriere

oltre a

Avv. Stefania Pettinacci (responsabile Osservatorio Carcere)

Avv. Fabio Pancaldi (responsabile Osservatorio Carcere)

Avv. Chiara Rizzo (Osservatorio Carcere)

Era altresì presente una delegazione della popolazione detenuta composta da cinque detenuti dei quali quattro appartenenti alla sezione penale ed uno al polo universitario-squadra di rugby.

Si è aperto un serio e franco confronto fra tutti i presenti all'esito del quale il sentimento assolutamente prevalente oscillava tra lo sgomento e la triste rassegnazione.

Le criticità emerse dal bruciante racconto di chi vive il carcere sulla propria pelle sono tali e tante da rappresentare un richiamo forte ed ineludibile per tutti gli operatori del diritto, categoria alla quale appartengono gli iscritti alla Camera Penale, ma soprattutto per tutta la cosiddetta società civile di una altrettanto civile città come la nostra.

UN DATO su tutti: la casa circondariale di Bologna "Rocco d'Amato" è costruita per ospitare e custodire, circa cinquecento detenuti (498 ad essere puntigliosi), ma oggi ne ammassa 890. Siamo al 170,8%, (percentuale diffusa dall'Associazione Antigone)

Il fatto è che tutto, ma proprio tutto, alla Dozza fu calcolato per cinquecento persone: le camere di pernottamento (come si chiamano le celle...), i servizi igienici, le docce, l'infermeria, i quattro muri di cemento della cosiddetta "aria". E fin qui siamo alla struttura nuda e cruda, ma sulla stessa misura, drammaticamente inadeguati, sono parametrati i numeri di chi alla Dozza non è detenuto, ma ci lavora: il contingente della Polizia Penitenziaria, il personale sanitario (OS, infermieri e medici), i funzionari dell'area trattamentale, il comparto amministrativo, si aggira intorno alle duemila persone.

La cruda sintesi di questi dati, è che tutti, ma proprio tutti coloro che vivono in quell'angolo settentrionale di Bologna compiono un miracolo quotidiano.

Nel reciproco ruolo: compiono un miracolo i detenuti che dovrebbero colà essere custoditi in quanto privati della libertà e non certo della dignità, della più elementare forma di rispetto della salute pubblica e privata, del futuro, della volontà di ri-costruire una vita nuova per tornare all'affetto dei propri cari.



**CAMERA
PENALE**
DI BOLOGNA
Franco Bricola

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Ma compiono un miracolo anche coloro che lavorano in mezzo a quei muri: Polizia Penitenziaria in primis, costretta a turni di lavoro che definire massacranti è ormai banale ed inascoltato, i medici, gli infermieri. Si inizia il turno raccomandandosi alla buona sorte.

E compiono un miracolo pure i funzionari dell'area giuridico pedagogica, letteralmente travolti dall'ondata inarrestabile di vite dietro alle sbarre che chiedono soprattutto una cosa: di essere ascoltati.

E dopo l'ascolto chiedono di incontrare i loro Giudici, di merito prima, di Sorveglianza poi. Per poter delineare -almeno per sommi capi e con la tolleranza dell'attesa almeno semestrale- la linea della loro vita futura. Vita che, in queste condizioni, si sbiadisce sempre più.

La teoria delle realtà inverosimili -contraddizione in termini assolutamente voluta- è lunga e così viene raccontata dalla delegazione di detenuti presente:

una doccia per sessanta persone;

psicofarmaci come ancora di salvezza;

luce al neon accesa 24 ore su 24, si tenta di prendere sonno con la cella illuminata;

si possono cambiare le lenzuola una volta al mese (con queste temperature);

15cm di cemento fra l'aria della cella ed il sole di luglio, porta blindata per forza chiusa, e pregare che arrivi mattina;

un ventilatore uno, nella sala comune per trovare refrigerio, e ci si dà il cambio ogni minuto;

impossibilità di lavare i propri effetti personali (due lavatrici al mese), ci si arrangia nel lavandino;

attività lavorativa all'interno dell'Istituto: pochi posti disponibili;

ignoranza delle condizioni di vita della popolazione detenuta in Italia: "ma davvero si sono suicidati in quaranta...?" è la richiesta incredula, "noi credevamo quattro o cinque".

E' tempo che certe notizie vengano diffuse il più possibile, e che la società civile sappia quel che accade al di là di quelle mura, il carcere può privare la libertà personale, ma mai può negare il diritto alla speranza. Quella speranza che tiene in vita.

La riunione si conclude alle ore 12.30.

Il direttivo della Camera Penale "Franco Bricola" di Bologna

Il Presidente

Prof. Avv. Nicola Mazzacuva

Il Segretario

Avv. Federico Fischer

L'Osservatorio "diritti umani, carcere ed altri luoghi di privazione della libertà" della Camera Penale "Franco Bricola" di Bologna

I Responsabili

Avv. Stefania Pettinacci

Avv. Fabio Pancaldi